

III domenica di Quaresima (ciclo A)

Lectures: Es.17, 3-7; Sal.94; Rm.5, 1-2.5-8; Gv.4, 5-42

«Il Signore è in mezzo a noi sì o no?». Questa domanda che il popolo di Israele pone, e che troviamo alla conclusione della prima lettura di questa domenica dice qual è, oggi come allora, la convinzione che sta all'origine del valore di quel popolo, e per noi della fede della Chiesa. Qual era la convinzione degli apostoli e dei cristiani dei primi secoli? Quella di avere il Signore realmente presente tra loro: non solo presente nel ricordo, nelle commemorazioni, negli insegnamenti scritti, come può essere metaforicamente presente un grande che è morto, ma presente vivo, in quanto è risorto e agisce per bene della loro vita e della loro comunità.

Questa è la coscienza della Chiesa di sempre, anche di oggi. Quando si mette in dubbio o si dimentica questo, quando non si riscontra più l'effetto della presenza operante del Signore, la fede non è più un'esperienza e il cristianesimo non è più bello, è reso inutile per vivere.

L'incontro tra Gesù e la samaritana è una delle descrizioni più belle e più precise di questa esperienza di Dio che è divenuto un uomo e porta all'essere umano quell'acqua di cui ha sete fin dalla nascita. Questo incontro è una vera e propria successione di sorprese per quella donna, suscita uno stupore sempre crescente, ad ogni passaggio del discorso. Il fascino dell'incontro con Cristo passa attraverso questa umanità così divina da entrare nell'intimo dell'essere per scoprirvi la vera domanda e immettervi la presenza di Dio, così che chi fa questo incontro non può non dire: «Il Signore è in mezzo a noi», mosso da esperienze diversamente inspiegabili.

— Prima sorpresa: l'essere presi in considerazione quando non si riteneva possibile: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me che sono una donna samaritana?». Non c'è niente di più grande dello scoprirsi voluti e amati quando si pensa di essere esclusi da questa considerazione;

— seconda sorpresa: l'incontro con un essere umano che è più grande di quanto non sembri all'apparenza: «Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe...?» e che promette di manifestare questa sua grandezza: «Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete». È la promessa che Cristo fa all'uomo di avere in dono ciò che lui con fatica si arrabatta per procurarsi da solo: il senso della vita. I cristiani, come il loro Signore sanno e dicono di portare tra loro la presenza di Cristo, e quindi qualcosa di molto più grande della loro apparenza fisica: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?»;

— terza sorpresa: a questo punto si impone un coinvolgimento personale dell'interlocutore. Se le prime due sorprese sono date per iniziare il dialogo tra l'uomo e Cristo, da questo punto in poi l'uomo deve scegliere se chiudere il discorso come il giovane ricco o continuarlo iniziando a seguire, fidarsi. E il prendere sul serio una proposta incomincia là dove si chiede di avere quanto viene proposto, dichiarandosi seriamente interessati: «Signore dammi di quest'acqua». La terza sorpresa, allora consiste nel fatto che l'altro dimostra di conoscere la tua esperienza umana meglio di te: ti descrive la vita dicendoti cose che tu non gli avresti detto: «Va' a chiamare tuo marito». Che cosa c'entra questo cambiamento di discorso? C'entra perchè fa vedere che Cristo c'entra con la tua vita, te la svela e te la cambia: «Hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito». E la donna: «Vedo che sei un profeta».

— Quarta sorpresa: a questo punto è stato stabilito il legame tra la vita quotidiana e il problema religioso. Normalmente la gente pensa che la vita normale sia una cosa e la religione sia un'altra cosa. Mentre il punto decisivo scatta quando si incontra un cristiano, o una comunità, che ti fa capire che sono la stessa cosa. Ma la quarta sorpresa, a questo punto, riguarda proprio la risposta alla domanda religiosa: tale risposta non è fatta di una teoria o di una tecnica sui modi e i luoghi, ma è una persona che ti incontra: «Sono io», dice Gesù. E la Chiesa dice allo stesso modo: «È qui, in una compagnia di uomini che lo hanno incontrato». E anche i discepoli che sopraggiungono e vedono la scena sono colti dal rinnovarsi in loro della sorpresa: «Giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono...».

— Quinta sorpresa: l'ultima sorpresa è infine la nostra, quella di coloro che sono stati sorpresi dal fatto che il Signore continua a procedere in questo modo anche oggi, incontrando la gente attraverso la Chiesa: noi siamo stati incontrati da persone che ci hanno reso possibile lo stesso tipo di esperienza che ebbe la samaritana; e, sorpresa ancora più grande, noi siamo a nostra volta coloro che rendono possibile ad altri l'incontro con Gesù Cristo. E allora siamo portati a dire anche: «Il Signore è davvero in mezzo a noi».

Bologna, 14 marzo 1993